



## BERSANI Una bella conferma Raffinato «Manifesto abusivo»

■ Ai tempi di *Chicco e Spillo* non era facile pronosticare un lungo avvenire per **Samuele Bersani** (nella foto Pozzoni grande). Prima si doveva capire se si trattava di un cantautore o di uno stellino del pop, distinzione che oggi può sembrare desueta, fondamentalmente inutile, eppure per tanto tempo ha avuto una sua importanza e determinava anche la carriera di un artista. Perché il "cantautore" propriamente detto, quello che deve per definizione dare poca importanza alla musica e più al testo, quello che deve affrontare "temi alti", quello che deve realizzare dischi senza mai tenere conto del mercato piace alla critica, ha un seguito di irriducibili sempre meno numerosi (e prima o poi le case discografiche lo scaricano: per un **De Gregori** che ce l'ha fatta ci sono cento **Muro Pelosi** caduti nel dimenticatoio dopo due o tre album). La popstar, invece, fa musica per soldi, cerca di accontentare il pubblico più generalista possibile, canta, novantanove volte su cento, d'amore, è sempre orecchiabile, talvolta danzereccio. E *Chicco e Spillo* si poteva tranquillamente fischiare, come *Freak* e il suo "progetto di esportare la piadina romagnola" che si dimostra, con il senno di poi, lungimirante. E anche chi pensava che questo ragazzo riminese fosse un talento e non un fenomeno passeggero ci aveva visto giusto: era un "cantautore pop" come ce ne sono

tanti, oggi. Non tutti, però, sono capaci di scrivere canzoni come *Giudizi universali* (una perla della storia della musica italiana, nella stessa categoria de *La donna cannone* e *Caruso*), non tutti sono in grado di realizzare dischi con regolarità senza perdere l'ispirazione.

*Manifesto abusivo* (nella foto piccola) è l'opera numero sette di Bersani, tre anni dopo *L'aldiquà* mentre l'ultimo avvistamento si

prile («Oggi un albergo ad Alcatraz, domani un ostello a Guantanamo, le villette degli orrori in bed & breakfast e su Erode un bel parco tematico»), l'ode "post gucciniana" *A Bologna*, una *Anche Robinson Crusoe* musicalmente felice, senz'altro più di *Ferragosto*, versione personale di un brano musicato da **Sergio Cammariere** (su testo di Samuele) già presente nell'album *Sul sentiero*. Si esagera un po', dal punto di vista

musicale, proprio con *Manifesto abusivo*, così estrosa da risultare, alla fine, stucchevole come non accade alle "normali" *Valzer nello spazio* e *Fuori dal tuo*

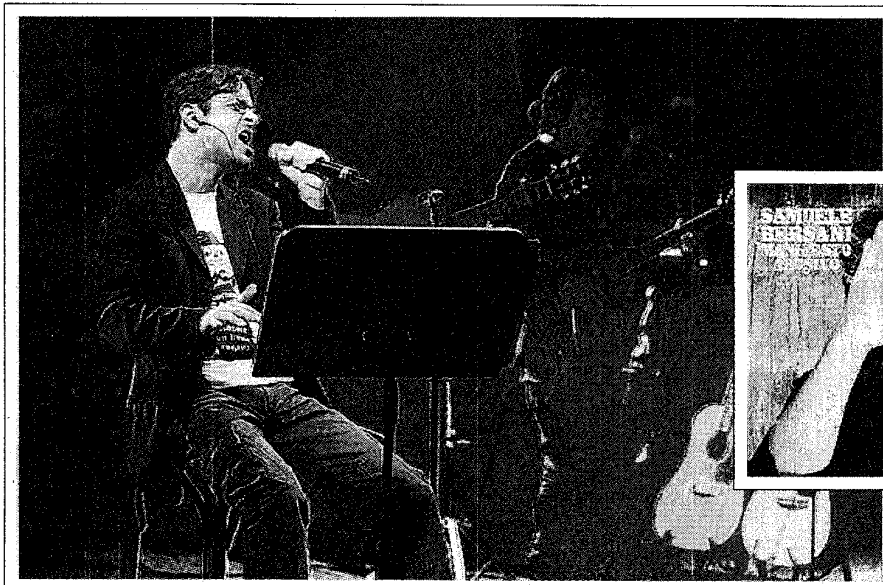
riparo. E veniamo alle perle: *Lato proibito* dove memoria personale diventa collettiva senza troppa retorica e molta ironia («Estate

povera di ogni cosa, due settimane buone senza avere la tivù, la casa al mare, la cassetta di Battiato difetto-



sa a metà di Cuccuruccucù»), *Ragno*, divertimento jazzato in romanesco firmato dall'attore **Angelo Conte** che interviene nel ruolo dell'aracnide e, giusto sul finale, un brano stupendo, per testo e per costruzione, 16:9 (da intendersi come "sedici noni"), con l'intervento della **Vu Orchestra**. Disco dal tono notturno e dai colori autunnali, *Manifesto abusivo* è una conferma che Bersani è una certezza.

Alessio Brunialti



era avuto per il decennale della morte di **De André**, quando aveva cantato *Il bombarolo* nello speciale di **Fabio Fazio** (quella cover è considerata una traccia aggiuntiva ed è reperibile solo su iTunes). È un album maturo, si intuisce dalle prime note dell'iniziale *Un periodo pieno di sorprese*, un pezzo d'atmosfera, dimesso al punto giusto visto che il testo descrive il fallimento di un amore. Piacciono la denuncia ironica delle paradossali sconcezze del mondo di *Pesce d'a-*